

MARIA NELL'ICONA DELLA DEISIS

La Deisis é un'icona composita (Cristo al centro, alla sua destra Maria la madre, alla sinistra Giovanni Battista l'amico) che rappresenta la Chiesa orante e fa parte della struttura centrale dell'iconostasi, anzi ne esprime il significato, in quanto rende evidente il legame fra Cristo presente nell'Eucaristia e l'umanità. Perciò credo che sia utile riflettere sulla presenza di Maria nella Deisis, proprio per capire il senso della sua presenza nell'Eucaristia.

Nel centro sta Cristo sacerdote e giudice; divenuto sacerdote per sempre nel grembo della Vergine, ora con il Vangelo fra le mani giudica, poiché "il Padre ha rimesso a lui ogni giudizio" (Gv 5, 22); è il giudizio in nome della parola, ma, nella composizione ridotta a tre figure della Deisis, è anche il giudizio in nome dei modelli.

Alcuni vedono nella Vergine e in san Giovanni i rappresentanti delle due Alleanze; però questa interpretazione sembra insufficiente, poiché, se si considera la disposizione dei santi, dietro Giovanni non sempre stanno i giusti dell'Antica Alleanza.

Altri vedono gli esemplari (archetipi) dell'umanità rigenerata da Cristo, i modelli della santità umana storica: "La composizione nel suo insieme mostra la Sapienza di Dio nelle sue espressioni progressive: al centro sta la totalità, il contenuto della parola incarnata nel Cristo Dio-Uomo; poi vediamo la stessa Sapienza nelle sue incarnazioni progressive che nascono dal Cristo e si manifestano nelle sue incarnazioni storiche umane e archetipizzate: la Vergine e san Giovanni (P. EVDOKIMOV, *La donna e la salvezza del mondo*, Jaca Book, 1980, p. 234).

Maria, alla destra di Cristo, è presente al momento del **giudizio**, perché è presente al momento dell'**offerta**: è la Vergine Madre e la Regina Madre, che esprime la misericordia (le viscere di misericordia, il femminile dell'umanità), in quanto con cuore di madre favorisce l'offerta e modera il giudizio.

1. Maria madre del Sacerdote

Il Cristo della Deisis è rappresentato nella sua funzione sacerdotale: offre al Padre i nostri doni (con il suo dono) e consegna a noi il dono del Padre (lo Spirito Santo che ci rende in lui figli di Dio).

Maria è l'orante rivolta (tutta orientata) a Cristo e favorisce l'offerta, nel senso che incoraggia tutti a rispondere all'Amore con l'amore. In questo si rivela madre della Chiesa, causa esemplare della nostra salvezza e della nostra santità. Infatti Dio, cui nulla è impossibile, non può costringere l'uomo ad amarlo, però una madre può molto, per la forza irresistibile del suo amore, e proprio con questa forza Maria ci stimola ad imitarla, affinché diamo a Dio la risposta che egli attende per salvarci e santificarci.

L'offerta dei doni (del pane e del vino) è l'offerta della nostra volontà, è il nostro *fiat*, che Dio attende per inserirvi il suo *fiat* ricreativo.

IL FIAT DI MARIA

Maria si presenta come donna interamente realizzata, secondo il modello di umanità che risplende in Cristo seduto sul trono, e disponibile ad **accompagnare** ogni figlio dell'uomo nella sua ricostruzione (*ἀποκατάστασις*), come ha accompagnato tutti quelli che le stanno di fronte, primo fra tutti Giovanni Battista, e fin dal grembo di sua madre.

Il *fiat* di Maria:

- all'Annunciazione concepisce e genera il Verbo di Dio: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1, 38);
- sul Calvario concepisce e genera la Chiesa: "Gesù, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa (εἰς τὰ ἴδια - *in sua*)" (Gv 19, 26-27).

IL FIAT DI GIOVANNI

Giovanni si presenta:

- come **amico dello sposo**: "Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e lo ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta. Egli deve crescere e io invece diminuire" (Gv 3, 29-30).
- come **testimone**: Non sono io il Cristo – Io sono voce – In mezzo a voi c'è uno che voi non conoscete - Ecco l'Agnello di Dio – Io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio (cf. Gv 1, 19-34).
- come **martire**: è colui che affretta la fine del vecchio ordine mediante l'adempimento della legge, la penitenza e la sua stessa morte (violenza subita); è colui che affronta il combattimento spirituale (cf. Ef 6, 11-14) per essere fedele al suo *fiat* a Dio: "La Legge e i Profeti hanno profetato fino a Giovanni; da allora in poi viene annunziato il regno di Dio e ognuno si sforza (si fa violenza) per entrarvi" (Lc 16, 16).

Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?».

Gesù rispose: «Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: i ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza di me».

Mentre questi se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle:

«Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento?

Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti?

Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re!

E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta.

Egli è colui, del quale sta scritto: Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te.

In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono.

La Legge e tutti i Profeti infatti hanno profetato fino a Giovanni. E se lo volete accettare, egli è quel Elia che deve venire. Chi ha orecchi intenda (Mt 11, 2-15)

IL NOSTRO FIAT

"Tutte le promesse di Dio in Gesù Cristo sono divenute 'sì'. Per questo, sempre per lui, sale a Dio il nostro Amen per la sua gloria. È Dio stesso che ci conferma in Cristo, insieme con voi, e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito Santo nei nostri cuori" (2Cor 1, 20-22).

Maria e Giovanni indicano ad ogni discepolo quale strada seguire per realizzare il suo *fiat*, la sua adesione all'offerta di salvezza e di santità che in ogni Eucaristia viene fatta da Gesù Cristo per il ministero della sua Chiesa.

Maria e Giovanni sono modelli complementari: sembra che Maria sia la madre vs l'amico del Figlio, il silenzio vs la voce, la contemplazione vs l'azione, la logica del cuore vs la logica della ragione.

2. Maria madre del Giudice

“Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole; il Padre infatti non giudica nessuno ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità vi dico: è venuto il momento, ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso al Figlio di avere la vita in se stesso; e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo” (Gv 5, 21-27).

Ora il Cristo porta le insegne sacerdotali, benedice come pontefice, in qualità di grande ed unico sacerdote, e riconosce i suoi (in questo sta il giudizio), stringendo fra le sue mani il Vangelo, in qualità di solo ed unico interprete della propria parola. Ma **la Chiesa prega per la Chiesa**, è Maria, la Regina Madre e nostra Signora, che rivolge al Figlio la sua preghiera: “Non hanno più vino” (Gv 2, 3); è la madre che, come avvocata nostra, intercede in nostro favore e invoca misericordia: “Salve, Regina, madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra!” Così la giustizia della parola si congiunge con la remissione dei peccati; e giustizia e misericordia si sposano per il sangue versato sulla Croce e ripresentato dalla Madre.

PREGHIERA DI COMPIETA NEL RITO BIZANTINO

Immacolata, incontaminata, incorrotta, purissima, intatta vergine, sposa di Dio e sovrana
che con il tuo gloriosissimo concepimento hai unito Dio-Verbo agli uomini
e ricongiunta la natura decaduta del genere umano a quella celeste,
sola speranza dei disperati, sostegno degli abbandonati,
protezione sempre pronta di chi ricorre a te e rifugio di tutti i cristiani,
non disdegnare me peccatore, misero, che con cattivi pensieri, parole ed opere
ho reso inutile tutto me stesso
e per debolezza di spirito sono andato dietro ai piaceri della vita.
Ma tu, quale madre del Dio amante degli uomini,
intenerisciti e sii compassionevole per me peccatore, abbandonato al vizio,
e ricevi la preghiera che ti offro anche da labbra indegne;
prega il tuo Figlio e nostro Sovrano, mettendo in opera la tua audacia materna,
affinché apra anche a me le pietose viscere della sua bontà
e senza tener conto delle mie innumerevoli colpe
mi converta a penitenza e mi renda fedele esecutore dei suoi comandamenti.
Fa' che riceva tutto questo, mia Sovrana, santissima Madre di Dio,
grazie al tuo intervento e alla tua protezione,
per la grazia e la bontà del tuo unigenito Figlio, Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo,
cui si addice ogni gloria, onore e adorazione
con il tuo eterno Padre e il santissimo, buono e vivificante Spirito,
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen